

RE Romaeuropa F  
Festival 2023

MUSICA  
per Roma  
FONDAZIONE

IN COREALIZZAZIONE CON FONDAZIONE MUSICA PER ROMA

Romaeuropa 20  
Festival 23

Gran Finale

Auditorium

Parco della Musica  
Ennio Morricone



# Romaeuropa Festival

Gran Finale

# 2023



## Grazie da tutti noi

Guido Fabiani, Fabrizio Grifasi, Monique Veaute  
 Claudia Fellus, Sonia Zarlenga, Valeria Grifasi  
 Sonia Rico Argüelles, Luigi Grenna, Stefania Lo Giudice  
 Francesca Manica, David Aprea, Matteo Antonaci  
 Giorgio Marcangeli, Claudia Cottrer, Luca Storari  
 Maura Teofili, Francesca Abbado, Alessia Esposito  
 Federica Patti, Renato Criscuolo, Gaia Petronio  
 Roberta Rizzi, Giorgia Scoccia, Jacopo Pietrinferni  
 Giulia Di Giovanni, Diletta Maurizi, Giulia Doneddu  
 Alessia Di Vincenzo, Giuseppe Roselli, Arianna Di Bello  
 Chiara Piccone, Valentina Scigliuto, Chiara Mercuri  
 Matilde Aquilanti, Angelica Ferraiù, Marta Franceschelli  
 Lorenza Pellegrini, Sofia Guidi, Noemi Marà, Martina Sarcina  
 Lucia Petese, Piero Tauro, Gianfranco Fortuna  
 Cosimo Trimboli, Mounir Derbal, Lorenzo Policitò  
 Andrea Rocchi, Alfredo Sebastiano, Andrea Terradura  
 Andrea Marzoni, Cristian Buccioli, Marina Schindler  
 Ulrike Lerch, Bruno Di Venanzio, Simone Zapelloni  
 Luca Tienforti, Enrico Ceccarelli, Daniele Compagnone  
 Javier Delle Monache, David Habib, Daniele Iraci  
 Serena Saba, Andrea Panichi, Angelo Longo  
 Riccardo Cola, Ivano Salamida, Marco D'Amelio  
 Giacomo Cursi, Alessandro Capitani, Luca Gaudenzi  
 Mattia Ricordy, Luca Gabos, Valerio Ticchioni  
 Lorenza Sacchetto, Lorenzo Finocchiaro, Sara Signoretti  
 Fabrizio Loreti, Federica Mennuti, Deborah Ponzio  
 Alice Rampolla, Giorgia Belotti, Alessandra Marsiglia  
 Laura De Luca, Francesco De Luca, Noemi Sferlazza  
 Fabio Martina, Sofia Rampolla, Andrea Onori, Ivano Tomaselli

# Qudus Onikeku

## RE:INCARNATION

di Igiaba Scego

Qudus Onikeku ama definirsi un uomo pragmatico. L'approccio alla danza è quella del ricercatore che vuole portare sul palcoscenico una performance immersiva, totale, totalizzante. Ogni dettaglio delle sue coreografie non solo è curato nei minimi dettagli, ma è anche frutto di un lavoro sul corpo che è allo stesso tempo sociale e sentimentale. Lagos la sua città, il Surulere district dove ha mosso i primi passi, la Nigeria intera con la sua esuberanza e il suo caos sono parte delle sue ossa. E qui che ha capito che il corpo poteva andare oltre il limite della gravità e dei sogni. Che il corpo muovendosi cerca sempre attraverso l'essenza del puro movimento di scansare i traumi reiterati come il colonialismo, la corruzione, tutto per poi trovare una via nuova per una moderna identità nigeriana e africana. E in quella Lagos che "non smette mai di diventare" come l'ha definita in un racconto la sua figlia più illustre, Chimamanda Ngozi Adichie, che Qudus Onikeku comincia a fare acrobazie. Non ancora danza, non ancora movimento consapevole. Poi lentamente gli incontri fatti, le esperienze accumulate, i viaggi compiuti o solo sognati, tra cui uno in una Parigi che diventerà per molto tempo la sua casa, fa di Qudus Onikeku quello che è oggi: uomo ponte tra una Nigeria e un'altra Nigeria ancora tutta da inventare. Questo suo ruolo "fra" le cose, le persone, i cieli, il divino (Qudus Onikeku è yoruba e dalla sua tradizione natia trae un dialogo con il visibile e l'invisibile) lo porta ad elaborare spettacoli affollati di vita, corpi, sudore, musica. Lo porta a creare una compagnia, Qdance, che ha in se danza e politica. E lo spettacolo *Re:incarnation* ha proprio questo identikit, un spettacolo fatto da corpi soli, ma insieme, sminuzzati in una collettività che non sa di esserlo. Fino almeno alla luce che tutto accende, tutto può. Il concetto su cui ruota *Re:incarnation* è quello che da il titolo allo spettacolo, quella reincarnazione che è un concetto centrale nella tradizione yoruba, una rinascita, che è sì religiosa, ma soprattutto mentale. Ogni componente della

Qdance viene attraversato dalla sensazione tattile di essere compressi in un grafico spazio e tempo impazzito, imparziale, imposto. Qudus Onikeku lavora sulle congiunture, su quei nodi aereodinamici che crea la vita, dove da una forma passiamo ad un'altra. Un po' come quando si nasce in fondo, prima ben nascosti in un ventre accogliente, violaceo, quasi un bunker e poi catapultati in una vita che con l'ossigeno ci sferza sul volto l'ignoto. Ed è così anche nello spettacolo. C'è un prima, dai colori tenui, impalpabili, luci quotidiane, angoscianti a tratti, e tutto sembra quasi destinato a essere senza essere. Tutto è routine, tutto già visto, vissuto, digerito. Una noia pervade ogni gesto, noia di quello che si pensa già di sapere del futuro. Non siamo in un ventre accogliente, sembra il contrario, la vita nella sua quotidianità non solo è monotona, ma prevedibile. E Lagos sembra destinata a rincorrere se stessa senza mai trovarsi. I danzatori e le danzatrici si muovono con gesti platealmente robotici, sono molle che seguono le lancette dell'orologio, e tutto dal mangiare a fare l'amore diventa nulla, perché i movimenti sono irrigiditi dalla noia di una vita sempre più insensata. Ma un urlo squarcia il palcoscenico e lì tutto cambia. La reincarnazione porta colore, ritmo, vita, follia. C'è l'afrobeat del Babbo Fela Kuti, l'hip hop, c'è quella Lagos che Qudus Onikeku ha sempre avuto nel cuore anche quando era lontano da lei. Ed ecco che il coreografo e la compagnia di danza Qdance portano sul palco l'estetica afro, condito da quella controcultura nera africana, tutto a ritmo di afrobeat, che porta lo spettacolo ad essere una grande celebrazione della cultura e del pop nigeriano. Dello spettacolo colpiscono i suoi, ritmi densi, compatti, in continua evoluzione, e colpisce l'estetica della moda che è una componente essenziale di *Re:incarnation*. Tutto è dominato dai rossi, dai gialli, dal blu dei jeans fiorati che fasciano corpi diversissimi tra loro. Corpi impegnati in una ricerca oltre il sé, oltre una Lagos che è qui e ora, ma che è anche memoria e futuro.

## Bio

Qudus Onikeku è coreografo, acrobata e danzatore, da oltre un decennio protagonista della scena in Nigeria, il suo paese, e parte di quella generazione di artisti africani che si sta imponendo a livello internazionale. Nato a Lagos nel 1984, nel 2003 ha incontrato Heddy Maalem e si è unito alla sua compagnia a Tolosa. Ammesso al Centro nazionale francese per le arti circensi (CNAC) di Châlons-en-Champagne, si è diplomato nel 2009 e nello stesso anno ha fondato la sua compagnia, YK Projects, a Parigi. Le sue prime creazioni, *My Exile is in my Head* (2010), *Still/Life* (2012) e *Qaddish* (2013), hanno ottenuto riconoscimenti internazionali e sono state rappresentate in prestigiosi festival come la Biennale di Venezia, il Festival di Avignone e Romaeuropa.

Dopo un decennio, trascorso in Francia, nel 2014 è tornato a Lagos, dove ha aperto il QDance Center, un luogo di formazione e coltivazione di talenti, che è diventato un pilastro del mondo della danza in Nigeria. Tra il 2015 e il 2018 ha creato quattro spettacoli e ha aperto un laboratorio di danza ed eventi multidisciplinari. Nel corso degli anni, ha sviluppato un progetto artistico di ampio respiro, costantemente e rispettosamente ispirato alle caratteristiche della cultura Yoruba. Continua a realizzare nuovi lavori con la sua compagnia, da assoli a grandi coreografie di gruppo, e collabora spesso con altre discipline: artisti visivi, architetti, musicisti e scrittori. Nel 2017 ha creato un'installazione video, *Right Here, Right Now*, per il primo padiglione nigeriano alla Biennale di Venezia. Nel 2018, in Germania, ha creato *Yuropa*, attualmente in tournée. Nel giugno 2019 ha iniziato a preparare un nuovo assolo, *Spirit Child*, presso il centro culturale MC93 nella regione di Parigi, mentre lavorava anche a *Re:Incarnation*, per il debutto alla Biennale di danza di Lione. Onikeku spesso ospite del Columbia College di Chicago e dell'Università della California a Davis. Attualmente è artista associato in residenza presso il Center for Arts, Migration and Entrepreneurship dell'Università della Florida, fino al 2022.

CONCEZIONE E DIREZIONE ARTISTICA

Qudus Onikeku

CON I BALLERINI E I COLLABORATORI DELLA COMPAGNIA

Adila Omotosho, Angela Okolo, Busayo Olowu, Faith Okoh, Joshua Gabriel, Sunday Ozegbe, Patience Ebute, Esther Essien, Wisdom Bethel, Addy Daniel

LIVE MUSIC

Olatunde Obajeun, Fabiya Abiodun, Chants by Qudus Onikeku

LIGHT DESIGN

Mathew Yusuf

COSTUMI

Qudus Onikeku, WACK NG

DIRETTORE DI SCENA

Isaak Lartey

MASK MAKER

Nas Magnificent, Yusuf Aina Abogunde

PRODUZIONE

The QDance Company – Lagos

COPRODUZIONE

Biennale de la danse – Lyon, Les Spectacles vivants-Centre Pompidou – Paris, les Halles de Schaerbeek – Bruxelles, Théâtre Paul Eluard – Bezons et Théâtre National de Bretagne  
CON IL SOSTEGNO DI  
Escales danse en Val d'Oise, l'ONDA

DIFFUSIONE Hajarat Alli

PRODUZIONE NIGERIA The QDance Company  
PRODUZIONE LAGOS Hajarat Alli & Adelu Oyindamade  
PRODUZIONE FRANCIA YK Projects

# Ballaké Sissoko Lorenzo Bianchi Hoesch RADICANTS

**Ballaké Sissoko** – Il suo strumento, la kora, un'arpa liuto a 21 corde di origine mandingo, è un'eredità di famiglia. Ballaké è figlio di Djelimady Sissoko, grande maestro di kora del Gambia, membro fondatore e poi direttore dell'Ensemble Instrumental National du Mali e coautore nel 1971 del primo album strumentale di kora intitolato Cordes anciennes. Dopo essersi formato con il nonno materno, Cherifou Sissoko, anch'egli suonatore di kora, Ballaké si è unito all'Ensemble Instrumental National du Mali all'età di 13 anni. Si perfeziona con i grandi maestri e colleghi del padre Sidiki Diabaté (padre di Toumani Diabaté), N'Fa Diabaté e Batrou Sékou Kouyaté. Nel 1991, all'età di 23 anni, ha lasciato l'Ensemble Strumentale per accompagnare Kandia Kouyaté, uno dei più emblematici cantanti-chitarristi maliani. Con il suo innovativo modo di suonare la kora, Ballaké diventa rapidamente lo strumentista più richiesto della prima generazione di grandi griottes come Amy Koïta o Tata Bambo Kouyaté. Nel 1997 ha registrato il primo album a suo nome, Kora music from Mali, e nel 1998 un secondo album con lo stesso nome. Nel 1999 pubblica l'album Nouvelles cordes anciennes con Toumani Diabaté per l'etichetta Hannibal, in omaggio all'album dei loro due padri intitolato Cordes anciennes, e partecipa alla registrazione dell'album Kulanjan con il bluesman Taj Mahal. Nello stesso anno, Ballaké fa una notevole apparizione al Festival des Musiques Métisses di Angoulême e

l'anno successivo firma con Label Bleu l'album Deli, che viene acclamato dalla critica internazionale e segna l'inizio della sua carriera solista. Ballaké ha poi fatto numerosi incontri musicali con strumentisti e compositori internazionali come Ross Daly, Keyvan Chemirani, Dariush Talaï e Ludovico Einaudi. Nel 2005, il suo secondo album per Label Bleu, Tomora, lo ha consacrato come uno dei più promettenti virtuosi della kora della nuova generazione. Da allora, Ballaké ha continuato il suo lavoro di sperimentazione musicale con artisti come Liu Fang, con cui ha registrato l'album Le son de soie nel 2006, e più recentemente Andy Emler, Médéric Colignon e Guillaume Orti. Nel 2008 ha pubblicato un album con Rajery e Driss El Maloumi nell'ambito del progetto 3MA. La sua collaborazione con Vincent Ségal è iniziata nel 2009 con la registrazione dell'album Chamber Music nello studio di Salif Keïta a Bamako (Best International Album ai Victoires du Jazz) ed è proseguita con Musique de Nuit, pubblicato nel 2015.

**Lorenzo Bianchi Hoesch** (Milano, 1973) è un compositore e sound artist. I suoi interessi nel campo della musica vanno dall'elettronica pura alle composizioni per il teatro e la danza, dalle colonne sonore per immagini alle installazioni interattive. La composizione elettro-acustica è il cuore dei diversi progetti che concepisce e realizza. Nelle sue performance da solista, nelle improvvisazioni, nelle collaborazioni con altri artisti e musicisti, il suo interesse è sempre focalizzato sull'idea di stabilire nuove connessioni tra i tre elementi centrali nella sua visione dell'arte: suono – gesto – spazio. In questo senso, gran parte del suo lavoro è dedicato al suono 3D, alla composizione multicanale e olofonica. Ha ricevuto commissioni e ha partecipato a residenze artistiche per varie istituzioni: Centre Pompidou, Ircam, Gruppo di Ricerca Musicale (GRM), Biennale di Venezia, Opera di Göteborg, Ballet National de Marseille, RhuTriennale, Fondazione Royaumont, Ater Foundation Ballet. Si è esibito in tutto il mondo: Europa, Giappone, Indonesia, Stati Uniti. Tra i vari artisti con cui ha collaborato, la compagnia MK, per la quale compone le musiche dal 2006, e Richard Siegal. Laureato in architettura (Italia) e composizione (Francia), dopo aver vissuto per qualche tempo in Spagna, si è trasferito a Parigi, dove attualmente vive e lavora. È professore di Composizione elettroacustica al Conservatorio di Montbeliard, in Francia.

KORA  
Ballaké Sissoko

ÉLECTRONIQUE, DIREZIONE ARTISTICA  
Lorenzo Bianchi Hoesch

LIGHT DESIGN  
Gilles Gentner

REGIA SUONO E LUCI  
Jean-François Domingues

Creazione 7 aprile 2022  
al MC2 Grenoble – Festival Détours de Babel

*Radicants* una co-commissione della  
Fondation Royaumont – CIMN Détours de Babel

# Bombino

## SAHEL Live

Stella del desert blues, Goumar Almoctar, conosciuto come Bombino, è nato e cresciuto in Niger, ad Agadez, nel nord dell'Africa, nella tribù dei Tuareg Ifoghas, che lotta da secoli contro il colonialismo e l'imposizione dell'Islam più severo. Costretto a fuggire più volte con la sua famiglia, durante una visita i parenti dimenticano una chitarra che il piccolo Bombino tiene per sé, iniziando ad esercitarsi. Diventa allievo del celebre chitarrista Tuareg Haia Bebe e poco dopo entra a far parte della sua band, acquisendo il soprannome di Bombino, una storpiatura dell'italiano "bambino". Inizia ad appassionarsi a Jimi Hendrix e Mark Knopfler, di cui studia le tecniche durante i pascoli tra Algeria e Libia. Tornato in Niger Bombino intraprende la carriera di musicista a tempo pieno ed il suo talento non passa inosservato. Nel 2009 un incontro casuale con il regista Ron Wyman cambia il suo destino.

Ma è solo un anno dopo che Wyman riesce a rintracciare Bombino, nel frattempo costretto a fuggire in Burkina Faso in seguito all'assassinio di due membri della sua band, uccisi in una rivolta. Wyman dedica gran parte del suo documentario sulle tribù Tuareg a Bombino e diventa produttore di Agadez, l'esordio solista su disco (il primo album risale al 2009, Group Bombino – Guitars from Agadez, vol. 2). Nel frattempo la fama del giovane talento cresce fino ad essere conosciuto in tutto il mondo e suonare nei più importanti festival musicali, con collaborazioni prestigiose, tra cui quella con Keith Richards. Dan Auerbach (The Black Keys) incontra Bombino e ne rimane folgorato, decidendo così di produrre Nomad, il terzo disco uscito in tutto il mondo ad aprile 2013 su etichetta Nonesuch/Warner.

Registrato nello studio di Auerbach a Nashville, Nomad è l'incontro del desert-rock con il blues, suonato dalle abili mani di Bombino ed arricchito dalla sua voce intensa e vigorosa. Le sonorità di Bombino ricordano quelle dei Tinariwen, vicini suonatori del deserto, ma le sue melodie elettrizzanti, che racchiudono lo spirito della resistenza e della ribellione, trasudano un groove irresistibile. Una versione del blues densa e magmatica, a cui si aggiunge la particolarità di svincolarsi dalla classica metrica basata sul "call and response" tra cantante solista e coro (solitamente femminile) rimpiazzando quest'ultimo con le disgressioni melodiche della chitarra. Compositore e chitarrista desert-rock, Bombino si rifà alle sonorità tipiche degli anni 60-70, da Jimi Hendrix a Jimmy Page, inserendole in un contesto rock-blues di matrice americana arricchito da vocalismi in Tamasheq, la lingua Tuareg. In Italia il sound di Bombino ha conquistato tutti, da Fabio Fazio che lo ha voluto ospite a Che tempo che Fa a Jovanotti che affascinato dalla sua storia lo ha coinvolto nella produzione del suo ultimo album, infatti nasce Si alza il vento, frutto della collaborazione tra l'artista toscano e il chitarrista tuareg. Un concerto in cui condividere la freschezza del rock e il suo profondo desiderio di pace e libertà.

Il suo terzo album, Azel, è stato registrato a Woodstock ad ottobre 2015 ed è uscito all'inizio di aprile 2016 per l'etichetta americana Partisan Records. I fan di Bombino e della musica Tuareg in generale noteranno diverse innovazioni nei brani di questo disco. La prima è l'introduzione di un nuovo stile di cui Bombino è pioniere e che lui chiama affettuosamente "Tuareggae", un'unione tra il blues/rock Tuareg con lo stile reggae one drop.

Un'altra è l'utilizzo per la prima volta di armonie vocali occidentali all'interno di brani di musica Tuareg, che danno alle canzoni nuova intensità. Infine la sua band risulta più energica ed unita che mai. Pubblicato dalla Partisan Records il 18 maggio scorso e prodotto dal suo manager storico Eric Herman, Deran, tradotto come 'migliori auguri', è l'album di Bombino più diretto e coinvolgente, e porta con sé un messaggio di speranza e augurio ad un mondo che sta vivendo un periodo di grande dolore e tumulto. Scritto e cantato interamente nella lingua madre di Bombino, Tamasheq, Deran è stato registrato in dieci giorni a Casablanca, nello studio del re Marocchino Mohammed VI. Si tratta del primo album di Bombino fatto in Africa, da quasi dieci anni. Bombino ha affermato "l'obiettivo di questo album è sempre stato quello di avvicinarmi all'Africa". I dieci brani dell'album mostrano la grande capacità di Bombino di lavorare diversi generi, dal folk, al rock, passando per il blues e il funk e naturalmente il sottogenere "Tuareggae", di cui è pioniere e precursore. Anche grazie al coinvolgimento profondo della sua band negli arrangiamenti e nelle decisioni creative (con Youba Dia al basso, Ilias Mohamed alla chitarra ritmica, Corey Wilhelm alla batteria e Mohamed Araki Eltayeb alle tastiere), Deran è sicuramente l'album più maturo e completo della sua carriera fino ad oggi. Negli ultimi anni, Bombino è diventato un artista acclamato in tutto il mondo e ha collaborato con numerosi artisti e ammiratori come Stevie Wonder, Keith Richards, Robert Plant, Dave Longstreth, Dan Auerbach e molti altri. Ha partecipato al Bonnaroo e al Newport Folk Festival, elogiato da Pitchfork come "autentico e ambizioso."

Bombino  
GOUmour ALMOCTAR

Nabil Othmani  
SECONDA CHITARRA

Youba Dia (Djakrave Dia)  
BASSO

Corey Wilhelm  
BATTERIA

# Fatoumata Diawara

## LONDON KO Live

Cantante, autrice, chitarrista e attrice, Fatoumata Diawara non accetta compromessi ideologici, né ricorre a narrazioni in terza persona nell'affrontare argomenti alquanto spinosi e dolorosi, come i matrimoni combinati o le mutilazioni genitali femminili, quest'ultime denunciate con forza nel suo magnifico primo album di debutto *Fatou*, il quale è stato osannato da Pitchfork, che lo ha definito "un disco molto seducente". Fatoumata è oggi una delle figure più carismatiche della scena della musica africana e una delle voci più intense nel panorama internazionale della world music. Nei suoi live emerge il coraggio di una guerriera e la sua vita è stata in effetti una grande avventura: tra Costa d'Avorio e Mali, tra Royal Deluxe e African Express, tra Damon Albarn e Herbie Hancock. Grandi collaborazioni ed esperienze che le hanno dato ispirazione per una carriera da solista folgorante. Fatoumata concorre inoltre per i Grammy Awards 2019 per il Miglior Album World Music con Fenfo, il suo ultimo disco, e per il Miglior Album Dance grazie alla sua collaborazione con i Disclosure.

Fatoumata Diawara  
VOCE/CHITARRA

Juan Finger  
BASSO

Jurandir  
SANTANA GUITAR

Fernando Tejero  
TASTIERE

Willy Ombe  
BATTERIA

# Ci vediamo al REF 2024

04.09



17.11

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il contributo



ROMA



Camera di Commercio  
Roma

Nell'ambito  
della Presidenza spagnola  
del Consiglio dell'UE

Main  
Media Partner

Con il sostegno di



BY  
DANCE  
REFLECTIONS  
VAN GLEEF & ARPELS